



**FLC CGIL**  
federazione  
lavoratori  
della CONOSCENZA

# Dirigenti Scolastici

NOTIZIARIO NAZIONALE

014/2014 – 05 Marzo 2014

REDAZIONE : R. Ciuffreda - Coordinamento Nazionale STRUTTURA COMPARTO NAZIONALE DIRIGENTI SCOLASTICI FLC

## IN PRIMO PIANO



**01. Ci lascia Mario Lodi, grande pedagogo, scrittore e insegnante**

## DIRIGENTI SCOLASTICI



**02. Dirigenti scolastici: la leadership partecipata per una scuola di qualità. Resoconto dei lavori del convegno di Bologna**



**03. Convegno nazionale "Leadership partecipata: la dirigenza scolastica tra didattica ed organizzazione" - Prima giornata**



**04. Convegno nazionale "Leadership partecipata: la dirigenza scolastica tra didattica ed organizzazione" - Seconda giornata**

## NORME : SPAZIO FAQ E GIURISPRUDENZA

strumenti utili a dirigenti, docenti, personale ATA, RSU e genitori per difendere e garantire la qualità della scuola pubblica.



**05. Cnpi: il MIUR sconfitto anche in appello. Il Consiglio di Stato dà ragione alla FLC**

## PERSONALE : PROBLEMI CONTRATTUALI – SCATTI – PROFILI



**06. Posizioni economiche ATA: un primo positivo passo in avanti al Senato**



**07. Pantaleo: sì a scatti e posizioni economiche ATA, ma servono risorse aggiuntive**

## PERSONALE : ORGANICI – INIDONEI – ITP



**08. Part-time nella scuola: le domande entro il 15 marzo 2014**



**09. Organici scuola 2013/2014: docenti, dalle parole si passi ai fatti**

Organici  
personale della  
scuola

**PRECARIATO, RECLUTAMENTO, SUPPLENZE E PROBLEMI RETRIBUTIVI**



**10. Mobilità scuola 2014/2015: pubblicata l'ordinanza che avvia le procedure**

**PRECARIATO, RECLUTAMENTO, SUPPLENZE E PROBLEMI RETRIBUTIVI**



**11. Graduatorie ad esaurimento docenti: ad aprile il decreto per l'aggiornamento**

**SINDACATO - POLITICA SCOLASTICA**



**12. Derghe al Codice dei contratti: Sindaci commissari per l'edilizia scolastica**

**SCUOLA : NAVIGANDO IN RETE**

**13. Scoop! Le lettere personali - al Premier Renzi - di due neo sottosegretari all'Istruzione (con chicca aggiuntiva sul terzo)**

**14. Sbaglia chi pensa di essersi finalmente liberato del trio Tremonti, Gelmini, Sacconi. *Fabrizio Dacrema***

**15. Tullio De Mauro ricorda Mario Lodi: "Addio al maestro che giocava"  
- LA REPUBBLICA**

**ALLEGATI CONVEGNO ANNUALE DIRIGENTI SCOLASTICI**

- [Programma dei lavori](#)
- [Leggi la relazione introduttiva di Carlini](#)
- [Vai alla relazione e alle slide di Serpieri](#)
- [Vai alle slide di Bettoni](#)
- [Vai alla relazione e alle slide di Valentino](#)
- [Vai alle slide di Coccozza](#)
- [Vai all'intervento di Menditti](#)
- [Vai alla relazione e alle slide di Cortigiani](#)
- [Vai alla relazione di Cavinato](#)
- [Vai alla relazione e alle slide di Di Franco](#)
- [Vai alla relazione di Benadusi](#)

**ALLEGATI MOBILITA'**

- [vademecum flic cgil sulla mobilita del personale della scuola a s 2014 2015](#)
- [CCNI mobilità 2014-2015 del personale della scuola](#)
- [ordinanza ministeriale 32 del 28 febbraio 2014 mobilita del personale docente educativo ed ata 2014 2015](#)
- [ordinanza ministeriale 32 del 28 febbraio 2014 moduli domanda](#)
- [ordinanza ministeriale 32 del 28 febbraio 2014 allegati](#)
- [ordinanza ministeriale 32 del 28 febbraio 2014 fac simile allegati](#)
- [la nota 655/14 di trasmissione dell'OM.](#)

**ALTRI ALLEGATI**

- [sentenza consiglio di stato del 24 febbraio 2014 mancata proroga cnpi](#)

\*\*\*\*\*

*L'uomo che lotta per ciò che egli ritiene giusto, è libero.*  
Ignazio Silone

\*\*\*\*\*  
**IN PRIMO PIANO**

## **01. Ci lascia Mario Lodi, grande pedagogo, scrittore e insegnante**



**Un'enorme perdita per la scuola tutta**

È morto **Mario Lodi**. Quello con lui è stato **un incontro straordinario per tutti coloro che lo hanno avuto come maestro**: gli alunni, gli studenti, i suoi lettori, i maestri, le maestre e i tanti insegnanti cresciuti civilmente e professionalmente grazie alle sue opere. Per il Movimento di Cooperazione Educativa. Per la scuola tutta.

Per la politica quando è stata capace di riconoscere la funzione fondante e insostituibile della scuola pubblica per lo sviluppo democratico del Paese.

Non sarà difficile ricordarlo. Sarà invece tutt'altro che scontato **far vivere concretamente i suoi insegnamenti**.

Ma **questo dovrà essere il nostro impegno**. Un impegno che vogliamo riaffermare rammentando **alcune sue parole**: "Pochi giorni fa, in una scuola elementare, domandai ai bambini quali erano i loro sogni per il futuro. Ha risposto subito Massimo: "diventare miliardario!". Sogno, condiviso dagli altri bambini, che ci fa riflettere. Oggi è difficile educare perché il nostro impegno di formare, a scuola, il cittadino che collabora, che antepone il bene comune a quello egoista, che rispetta e aiuta gli altri, è quotidianamente vanificato dai modelli proposti da chi possiede i mezzi per illudere che la felicità è nel denaro, nel potere, nell'emergere con tutti i mezzi, compresa la violenza. A questa forza perversa noi dobbiamo contrapporre l'educazione dei sentimenti: parlare di amore a chi crede nella violenza, parlare di pace preventiva a chi vuole la guerra. Dobbiamo imparare a fare le cose difficili, come disse Gianni Rodari in una delle sue ultime poesie: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco, liberare gli schiavi che si credono liberi"

**VEDI ANCHE ULTIMO ARTICOLO DI QUESTO NOTIZIARIO**

\*\*\*\*\*

## **DIRIGENTI SCOLASTICI**

### **02. Dirigenti scolastici: la leadership partecipata per una scuola di qualità. Resoconto dei lavori del convegno di Bologna**



## **DIRIGENTI SCOLASTICI**

**Due giorni di discussione suddivisi in tre sessioni. Il ruolo e la responsabilità dei dirigenti, l'importanza di una leadership partecipata, il coinvolgimento e la corresponsabilizzazione di docenti ed ATA.**

**Bologna** ha ospitato il **25 e 26 febbraio 2014** l'annuale **Convegno nazionale dei dirigenti scolastici** organizzato dalla **FLC CGIL** e dall'associazione professionale **Proteo Fare Sapere**. Il tema di quest'anno è stato "Leadership partecipata: la dirigenza scolastica tra didattica ed organizzazione". La gestione partecipata delle scuole vista come la forma più opportuna ed efficace, di fronte alle complessità legate ai nuovi dimensionamenti delle

istituzioni scolastiche, sia per l'organizzazione sia per la predisposizione delle condizioni migliori per l'ambiente di apprendimento.

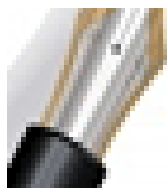
Il livello della discussione nelle tre sessioni del convegno è stato, come sempre, molto alto. Anche quest'anno il convegno ha fatto registrare la numerosa presenza di partecipanti e l'alta qualità dei relatori: **Roberto Serpieri**, docente dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, **Giancarlo Cerini**, Dirigente Tecnico del MIUR, **Antonio Valentino**, componente del Comitato Tecnico Scientifico Proteo Fare Sapere, **Beppe Bagni**, docente e Presidente nazionale del CIDI, **Antonio Coccozza**, Presidente del Corso di Laurea in "Formazione e Sviluppo delle risorse umane" del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, **Luciano Benadusi**, professore dell'università degli Studi La Sapienza di Roma e Direttore della rivista "La scuola democratica", **Giuseppe Menditti**, direttore SGA del Veneto, i dirigenti scolastici **Emanuela Zoia** del Piemonte, **Paolo Cortigiani** della Liguria, **Giancarlo Cavinato** del Veneto e **Patrizia Di Franco** della Basilicata. Vista la situazione politica, non ha potuto partecipare il Sottosegretario del MIUR **Marco Rossi Doria**.

Per la FLC CGIL erano presenti il segretario generale della FLC CGIL **Domenico Pantaleo**, il coordinatore nazionale dei dirigenti scolastici **Gianni Carlini**, la segretaria regionale della FLC CGIL Emilia Romagna **Raffaella Morsia**. Per Proteo Fare Sapere il presidente nazionale **Antonio Bettoni** e la presidente regionale dell'Emilia Romagna **Isabella Filippi**.

Di seguito la **web cronaca** della **prima e seconda giornata** con le relative relazioni.

\*\*\*\*\*

### 03. Convegno nazionale "Leadership partecipata: la dirigenza scolastica tra didattica ed organizzazione" - Prima giornata



## DIRIGENTI SCOLASTICI

Quest'anno il tema è particolarmente stimolante: *Leadership partecipata: la dirigenza scolastica tra didattica ed organizzazione* un tema che attraversa da parecchio tempo il dibattito culturale e professionale di tutto il mondo della scuola.

---

## Programma dei lavori

### Prima sessione

I lavori della mattinata sono stati aperti da **Antonino Titone**, organizzatore del Convegno e membro della Struttura nazionale del comparto dei dirigenti scolastici della FLC CGIL, e presieduti da **Isabella Filippi**, Presidente di Proteo Fare Sapere dell'Emilia Romagna. Sono state illustrate le idee guida sulle quali è stata costruita la due-giorni di Bologna: il confronto dialettico tra i modelli di governance della scuola, i diversi modi di interpretare l'autonomia scolastica e la dirigenza scolastica, la stretta correlazione tra le politiche educative e l'apprendimento degli studenti, il coinvolgimento e la partecipazione alle decisioni che sollecita la corresponsabilità di docenti ed ATA nella preparazione dell'ambiente migliore per l'apprendimento, la gestione partecipata delle scuole considerata non solo come opportuna ma anche come quella potenzialmente più efficace per il modello organizzativo, l'organizzazione vista non più in contrapposizione con la didattica ma come condizione per favorire la didattica. Problemi e prospettive che devono fare i conti con il taglio delle risorse umane ed economiche, il dimensionamento, le professionalità sempre meno curate.

I contenuti del tema del convegno sono stati affrontati subito nella relazione di apertura di **Gianni Carlini**, coordinatore nazionale dei dirigenti scolastici della FLC CGIL, il quale in modo analitico e partecipato ha rappresentato la situazione preoccupante in cui versa la scuola pubblica statale nel nostro Paese ma anche gli appuntamenti più importanti ed impegnativi che aspettano la scuola ed i dirigenti nell'immediato futuro.

---

Ha ricordato come il Convegno annuale dei dirigenti scolastici sia sempre stato un momento importante per riaccendere ed alimentare la speranza di un cambiamento, per dare senso al lavoro nelle scuole. Ha evidenziato lo stretto rapporto tra autonomia delle scuole e ruolo del dirigente scolastico con la sua funzione di promozione e sviluppo della capacità delle scuole di rispondere ai diversi bisogni educativi, di istruzione e formazione delle persone e delle comunità: il cuore della funzione della dirigenza scolastica sta nella ricerca di miglioramento realizzata attraverso l'innovazione dei modelli didattici ed organizzativi, la valutazione delle scelte effettuate e la rendicontazione ai portatori di interesse interni ed esterni. La discussione nasce dal bisogno di indagare quale sia oggi il modo giusto di operare, nelle condizioni in cui vivono i dirigenti e la scuola pubblica, affinché una leadership partecipata sia praticabile e praticata. Ha quindi analizzato la pesante condizione professionale dei dirigenti scolastici: le scuole sono cresciute di dimensione e di complessità in conseguenza delle politiche di riduzione della spesa pubblica comportando maggiori carichi di lavoro per i dirigenti scolastici; ogni iniziativa di legge o dell'Amministrazione ha aumentato i carichi di lavoro e le responsabilità per i dirigenti indotti a credere che così si andava verso un maggior prestigio professionale e che più la scuola veniva inserita nel sistema amministrativo pubblico, senza tener conto delle sue esigenze e specificità, più si sarebbero ridotte le differenze con gli altri dirigenti pubblici sia nell'esercizio dei poteri sia nelle retribuzioni. Dopo il Contratto siglato nel luglio 2010 i dirigenti scolastici hanno visto una progressiva diminuzione della loro retribuzione contrattuale; i dirigenti scolastici diminuiti da 10.630 dell'a.s. 2008-2009 a 7.472 dell'a.s. 2013-2014, sono pagati di meno anche se lavorano di più per gestire lo stesso sistema scolastico con scuole di maggiori dimensioni e complessità : la minor retribuzione diminuisce il valore del loro lavoro, non riconosce la loro professionalità e colpisce il loro reddito. Che la condizione professionale dei dirigenti scolastici sia pesante lo prova il disagio espresso soprattutto da coloro che hanno cominciato questo lavoro negli ultimi due anni : mai si era registrato un numero così alto di richieste di tornare alla professione docente da parte di dirigenti, quasi esclusivamente donne, che hanno vinto l'ultimo concorso. L'Amministrazione ha dato pessime risposte al disagio dei nuovi dirigenti che hanno scoperto di dover fare un lavoro del tutto diverso da quello che si aspettavano e per il quale si erano preparati molto seriamente. Invece di fornire loro adeguati supporti l'Amministrazione li ha continuamente distolti dal loro lavoro molestandoli con continue richieste burocratiche e con una formazione inutile rispetto ai loro bisogni.

Nulla è diminuito della grande quantità di adempimenti e obblighi scaricati sulle scuole; anzi si è aggiunto qualcosa a cominciare dall'applicazione della normativa sull'anticorruzione e sulla trasparenza.

Le prospettive per il futuro: sono due anni che le scuole e i dirigenti scolastici vivono in uno stato di perenne precarietà ed incertezza sull'entità dei fondi del Miglioramento dell'Offerta Formativa, nell'impossibilità di programmare e realizzare non solo le necessarie innovazioni ma persino le attività ordinarie: in una scuola senza le risorse per pagare il lavoro di migliaia di docenti e personale ATA che assicurano il funzionamento delle scuole sembrerebbe non avere alcun senso parlare di autonomia e di leadership partecipata. Noi crediamo invece che sia possibile tornare indietro e ricreare le condizioni per rendere praticabile e praticata una leadership partecipata della scuola pubblica statale, quella che serve perché la scuola funzioni e progredisca. È necessario che siano restituite le risorse tolte alla scuola in questi anni, che si torni ad investire per il suo sviluppo, e che sia riaperta la discussione su tutte le professioni della scuola in tutti i campi compresi quello etico-professionale, quello normativo, relativo alla governance e soprattutto quello contrattuale.

Sul dirigente scolastico grava la responsabilità di promuovere lo sviluppo di una leadership che realizzi le funzioni affidate alla scuola autonoma e ai suoi organi, ma l'obiettivo del consolidamento di una leadership efficace non può essere un obiettivo del solo dirigente scolastico; perché essa si realizzi è indispensabile che tutti i componenti della comunità scolastica possano assumere le responsabilità e gli impegni necessari. Il tema della leadership partecipata interroga quindi i docenti e il personale ATA prima ancora che il dirigente scolastico; una leadership non può essere partecipata, né condivisa, né tanto meno diffusa in assenza dei soggetti che intendono e possono partecipare. La leadership partecipata non può che emergere nei processi di interazione tra gli individui . Invece il profilo professionale dei docenti, come emerge dal CCNL, è esclusivamente riferito all'insegnamento e non prevede l'assunzione di una responsabilità di cooperazione alla gestione condivisa della vita della

comunità. Mentre nel CCNL della dirigenza scolastica è previsto l'obbligo nella gestione della comunità educativa, nel CCNL scuola per i docenti si trova solo il riferimento all'attività di insegnamento e alle attività funzionali.

---

- **Leggi la relazione introduttiva di Carlini**

---

Dopo i saluti istituzionali da parte di **Francesca Ruocco** della CGIL di Bologna e da parte dell'ing. **Stefano Versari** Direttore Generale dell'USR Emilia Romagna, la mattinata è proceduta con la relazione di **Roberto Serpieri** dell'Università degli Studi Federico II di Napoli dal titolo "Leadership democratica e distribuita".

Premesso che la questione del profilo del dirigente scolastico in Italia è legata alla questione valutazione, ha cercato di rispondere alla domanda "leadership democratica o management distribuito?" e si è soffermato sulla complessità e sulle responsabilità del dirigente scolastico, tanto che in Inghilterra sono in pochi a rispondere all'appello "cercansi dirigenti scolastici". Ha trattato quindi l'importanza del clima relazionale e sociale della scuola, dimostrando che la scuola italiana è una scuola di più poveri.

La sua è stata una relazione ricca di provocazioni, anche in contrapposizione al tema del convegno, e di spunti di approfondimento e riflessione.

---

- **Vai alla relazione e alle slide di Serpieri**

---

Ha completato i lavori della mattinata il Dirigente Tecnico del MIUR **Giancarlo Cerini** relazionando sul tema "La scuola come luogo di apprendimento: contesto, organizzazione e comunità professionale".

Ha precisato che le sue considerazioni sono il frutto dei contatti quotidiani che lui ha con i dirigenti scolastici ed ha apprezzato la leadership facilitativa, orientata all'apprendimento, verso il perimetro del fare scuola, nelle aule, nei corridoi, attorno alla scuola, quella leadership che fa crescere la propria comunità.

La scuola italiana di oggi è il frutto amaro di 15 anni di autonomia stretta tra razionalizzazione della spesa pubblica, crisi finanziaria e crisi di fiducia.

Ha riferito che anche in Europa il profilo del Capo d'Istituto è orientato alla leadership educativa, partecipata; non funziona "un uomo solo al comando", non funziona il leaderismo carismatico. Anche in Germania è apprezzata la capacità del dirigente di far crescere i propri docenti, di valorizzare i ruoli intermedi, a cominciare dal vice preside.

In Italia il dirigente scolastico deve essere negoziatore, uomo pubblico, capace di continue relazioni con l'arena della scuola, abile nel tenere insieme e nel garantire la tenuta. Citando Romei, ha detto che il dirigente scolastico deve saper essere "cantastorie", celebratore di quello che si fa a scuola. Anche se una parte del profilo appartiene alla dirigenza pubblica, il dirigente scolastico deve essere "costruttore di comunità", "attrattore di fiducia", deve saper scegliere dalla valigetta costituita dall'art. 25 del DLgs 165/01 gli strumenti più adatti. È necessario tenere le luci accese sulle 42.000 scuole italiane, presidio della vita democratica e civile, dove si rimettono in gioco i saperi e si trasmettono i saperi.

Ha illustrato il quadro d'insieme con cui si deve misurare il dirigente scolastico. Il dirigente scolastico non è un capoufficio. Non si può mettere tutto sulle spalle delle spalle del dirigente scolastico: c'è una comunità professionale, è necessario far crescere tutti, che tutti si sentano partecipi di un'impresa.

Parlando della responsabilità dei risultati, ha chiarito cosa sono i risultati degli allievi; sulle prove INVALSI ha affermato che le scuole intelligenti sono meno condizionate da esse. La valutazione non può consistere in quello che si fa 2 giorni all'anno: cosa si fa negli altri 198 giorni?

La maggior parte delle scuole sono diventate istituti comprensivi per caso: manca il modello organizzativo-didattico; non si presta la dovuta attenzione al "tempo", con settimane corte e conseguente accatastamento di ore di lezioni nella fascia antimeridiana.

---

Le competenze dovrebbero essere il frutto della costruzione dell'ambiente di apprendimento, il risultato del lavoro in classe, dei processi cognitivi, affettivi e relazionali attivati. Toccato il rapporto tra dirigente scolastico e risorse (delle quali va senz'altro aumentata la consistenza), ha concluso definendo le risorse di cui ha bisogno una buona scuola: Risorse semplici (organici, spazi, edilizia funzionanti), Risorse composte (ordinamenti, cicli, curriculum nazionale, norme, strumenti giuridici, strumenti di valutazione..) e Risorse complesse (fiducia, reciprocità, motivazione).

## Seconda sessione

I lavori del pomeriggio sono proseguiti con l'intervento di **Antonio Bettoni**, Presidente di Proteo Fare Sapere, che ha ripreso le ragioni del Convegno e ha lanciato la proposta di percorsi sperimentali per la costruzione di condizioni organizzative volte a dare alla scuola dell'autonomia gambe per camminare.

- 
- **Vai alle slide di Bettoni**

È seguita la relazione di **Antonio Valentino**, Componente del Comitato Tecnico Scientifico di Proteo Fare Sapere, sul tema "Gli insegnanti nell'organizzazione della scuola" che ha ripreso e articolato la proposta di Antonio Bettoni sul ruolo dei docenti in una organizzazione della scuola centrata sulla leadership educativa diffusa. Messe a confronto le due visioni della dirigenza scolastica a cavallo degli anni 2000, una centrata sull'enfatizzazione del ruolo dirigenziale l'altra sulla valorizzazione delle professionalità, ha affrontato l'idea della leadership educativa diffusa e del dibattito internazionale che attorno ad essa si è sviluppato. L'idea di leadership diffusa contempla necessariamente il coinvolgimento in primo luogo dei docenti, membri di una squadra, corresponsabili del suo funzionamento didattico e dei suoi risultati; quindi di una diversa collocazione degli insegnanti nell'organizzazione complessiva e nei rapporti col dirigente scolastico.

Ne consegue l'idea di scuola come **comunità di pratica**, come **organizzazione che apprende**.

Ha illustrato poi una configurazione operativa, una ipotesi non astratta, di una leadership educativa diffusa che coinvolge col dirigente scolastico figure come le funzioni strumentali, il DSGA e le altre figure di coordinamento, presidio e collaborazione; si è soffermato sui problemi di fattibilità e di contraddittorietà.

Ha concluso con un focus sul dirigente scolastico, sul suo profilo rivisitato in un modello di leadership educativa diffusa, sulla sua funzione di coordinamento tendente alla costruzione di un clima interno fatto di affiatamento e di uno stile di lavoro che faciliti la produttività e ad un sistema decisionale che coinvolga tutti gli attori nelle scelte che contano e che hanno ricaduta organizzativa. Si è soffermato su alcune parole chiave quali "coordinamento", "esserci", "intelligenza emotiva" ed ha indicato le qualità indispensabili ad un dirigente scolastico: equilibrio, capacità di autogestirsi, ascolto attivo. Ha concluso prefigurando la scuola come impresa collettiva e come attività integrata impegnata a superare separatezze, isolamento, individualismi, protagonismi non funzionali.

- 
- **Vai alla relazione e alle slide di Valentino**

## Tavola rotonda

Nella seconda parte del pomeriggio si è svolta una tavola rotonda molto seguita ed apprezzata sul tema "Le responsabilità diffuse a livello di scuola" coordinata da **Antonino Titone**.

Hanno preso parte ad essa :

- 
- il prof. **Antonio Coccozza** Presidente del Corso di laurea in Formazione e Sviluppo delle risorse umane del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre;
  - **Beppe Bagni** docente e Presidente nazionale del CIDI;

- 
- **Giuseppe Menditti** Direttore SGA del Veneto;
  - **Emanuela Zoia** Dirigente scolastica del Piemonte.
- 

Il Prof. **Cocozza**, esperto anche in sociologia delle organizzazioni, ha descritto il passaggio da Capo di istituto a leader educativo ed ha illustrato le caratteristiche organizzative del sistema scolastico in Italia: norma (sarebbe necessario un testo unico aggiornato della legislazione scolastica) e legami deboli. Ha spiegato che una istituzione diventa organizzazione quando ci sono valori condivisi. Si è soffermato sui rapporti del dirigente scolastico con gli organi collegiali equiordinati (Collegio, consiglio d'istituto) e con la RSU ed ha evidenziato la sovrapposizione di competenze tra le due figure create nel 2000, Dirigente scolastico e RSU, e Consiglio di istituto e Collegio, nati nel 1974. Tutti nella scuola dovrebbero avere anche una cultura gestionale; per questo il dirigente scolastico dovrebbe creare le condizioni perché tutti diano il proprio contributo. Bisognerebbe pensare a ruoli differenziati, a differenziazione di carriera, ad una vera incentivazione (il tempo del volontarismo è finito). Non si possono valutare risultati individuali; il risultato di un docente consiste nell'apporto di una persona in una logica di gruppo. La sfida consiste allora nel fare della scuola una casa di vetro; nessuno si salverà da solo. La scuola ha bisogno di docenti eticamente responsabili: quanto più migliora la responsabilità degli attori tanto più miglioreranno le prestazioni.

---

- **Vai alle slide di Cocozza**
- 

**Beppe Bagni** ha definito la scuola come luogo di confronto tra diverse responsabilità; ha quindi usato la metafora del medico per rappresentare il docente: il medico in equipe non può ignorare il lavoro degli altri mentre l'insegnante spesso pretende di svolgere il ruolo di Napoleone. Il lavoro dei docenti è diventato sempre più individuale ed individualista; la scuola non ha veri professionisti dell'educazione. Appena il docente entra in ruolo smette di studiare, di apprendere. La scuola si può definire così una comunità educante? Il dirigente scolastico sta gestendo il timone? È necessario creare forze di campo per spostare l'apprendimento degli alunni, rivedere profondamente l'organizzazione scolastica, rinforzare il carattere e l'autonomia del docente. C'è assenza di autonomia e di responsabilità ai vari livelli. La scuola deve diventare luogo di ricerca. È cosa da bambini pensare di orientare la macchina ferma della scuola con le prove INVALSI; bisogna accendere il motore della scuola, ai diversi livelli di responsabilità ed autonomia. Non può essere definita leadership condivisa quella di un dirigente scolastico che si circonda di dodici megafoni.

**Giuseppe Menditti**, per sottolineare i continui cambiamenti che si sono scaricati sulla scuola, ha ricordato che lui ha dovuto cambiare 4 timbri: da quello di segretario a quello di coordinatore amministrativo, a quello di responsabile amministrativo ed infine a quello di direttore dei servizi generali ed amministrativi. L'autonomia che doveva essere linfa generativa e stimolo per le istituzioni scolastiche è stata invece avvertita come fai da te, casualità, progettificio; ha creato un sovraccarico di adempimenti amministrativi; solo eccezionalmente è stata vista come occasione di protagonismo, coinvolgimento e motivazione per tutto il personale. Le risorse umane ed economiche, sempre più ridotte, hanno rincorso e rincorrono il decentramento ed il trasferimento di compiti dagli uffici scolastici territoriali alle singole istituzioni scolastiche. Anche con la dematerializzazione, col tutto on-line, scarica ancora una volta le criticità del lavoro (mancata formazione, assenza di procedure e software specifico) sulle segreterie scolastiche. Altro aggravio di lavoro e di spesa è costituito dagli adempimenti del DLgs 33/2013 con gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione ai quali le istituzioni scolastiche non sono pronte. Ha concluso evidenziando come nel processo di decentramento e aggiornamento dei processi lavorativi ciascuna scuola debba avere risorse e competenze per affrontare i nuovi livelli di complessità progettuale, gestionale, e di responsabilità che non possono prescindere dalla valorizzazione professionale di tutti i lavoratori a cominciare da veri percorsi formativi.

**Emanuela Zoia** si è soffermata sulla falsa contrapposizione organizzazione-didattica e sull'obiezione che spesso viene sollevata al tavolo contrattuale sui fondi destinati all'organizzazione. Una scuola che fa buona didattica è una scuola bene organizzata. Una buona scuola non è fatta di buoni insegnanti ma di buoni gruppi di insegnanti; funziona bene per pratiche educative, non per sole pratiche. Ha affermato che come dirigenti scolastici della



FLC CGIL non possiamo vedere la governance della scuola che nella leadership partecipata, diffusa. Per quanto riguarda invece le scelte condivise ci vuole tempo e tanta capacità di ascolto; si va avanti per tentativi ed errori.

Dopo alcuni interventi dei numerosi partecipanti presenti, ha ripreso la parola il prof. **Cocozza** ribadendo che dalle funzioni e complessità diverse all'interno delle scuole è necessario arrivare alla condivisione. La leadership educativa è partecipativa; quella democratica richiama la democrazia politica (una testa, un voto) ma non può essere così nella relazione di lavoro dove serve la partecipazione. Una buona scuola è fatta da buoni studenti che devono essere messi al centro dal dirigente scolastico, dai docenti e dal personale ata.

Anche **Beppe Bagni** ha replicato sottolineando l'importanza dell'autonomia dei diversi ruoli; vanno incrociati i diversi punti di vista. Per far diventare la scuola comunità educante sono necessari organici funzionali e flessibilità orarie. Bisogna passare dall'essere connessi all'essere in contatto. È vero, ci vuole tempo per costruire un pensiero condiviso; ma le cose più veloci sono le esplosioni che non sono controllabili.

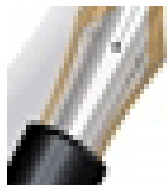
**Giuseppe Menditti** ha voluto aggiungere che la trasparenza richiede organizzazione e che il MIUR finora non ha fornito alcun supporto né alcun tipo di formazione alle scuole.

**Emanuela Zoia** ha evidenziato che la scuola, nonostante tutte le difficoltà di non adeguate risorse umane ed economiche e le molestie a cui è sottoposta, è migliore di quello che sembra. Ha ribadito che nell'incrociare i diversi punti di vista di chi lavora nella scuola è necessario incrociare anche quelli degli studenti. Ha concluso che le scuole devono sviluppare maggiormente l'autovalutazione.

- 
- **Vai all'intervento di Menditti**

\*\*\*\*\*

#### 04. Convegno nazionale "Leadership partecipata: la dirigenza scolastica tra didattica ed organizzazione" - Seconda giornata



## DIRIGENTI SCOLASTICI

Il programma della seconda giornata del convegno nazionale dei dirigenti scolastici della FLC CGIL è proseguito con "Esperienze sul campo", interventi di tre dirigenti scolastici che hanno presentato esperienze sulle tematiche del Convegno condotte in prima persona nelle loro scuole.

---

#### Terza sessione: "Esperienze sul campo"

Ha iniziato **Paolo Cortigiani** dirigente scolastico della Liguria il cui contributo aveva come titolo "La scuola come mente collettiva: la ricerca organizzativa".

Ha esordito affermando che "l'ordine è una traccia del disordine". Parlando di ricerca organizzativa ha evidenziato che, per la specificità che ha, le innovazioni pensate altrove non funzionano nella scuola, perché nella scuola il lavoro va calato nelle azioni. I legami deboli che caratterizzano l'organizzazione scolastica non sono un difetto: sono conaturati al lavoro della conoscenza ed alla conoscenza non si comanda.

La partecipazione è l'azione chiave dell'organizzazione a rete, mentre il managerismo costituisce una risposta ammaliante ma sbagliata. Nel presentare l'esperienza in rete fatta nella sua scuola (a proposito come mai il MIUR non si interessa e non favorisce WIKISCHOOLS?) si è chiesto cosa succede al dirigente scolastico "irretito": la risposta è stata che necessariamente deve cambiare la funzione di direzione ed il ruolo dirigente.

- 
- **Vai alla relazione e alle slide di Cortigiani**

---

È seguita l'esposizione di **Giancarlo Cavinato** già dirigente scolastico del Veneto e segretario nazionale dell'MCE sul tema "Scuola, partecipazione, cittadinanza". Premesso che non può esserci innovazione senza ricerca-azione, ha parlato di didattica operativa, non trasmissiva, e della necessità di ampliare, attraverso la cooperazione, la percezione della comunità di base per sviluppare le competenze. La scuola deve essere palestra di democrazia; per questo occorre senso di responsabilità e cittadinanza e bisogno di rendicontare, di condividere le responsabilità. Ha parlato di conoscenza emotiva e di empatia come strumento per ricostruire tra adulti i nostri disagi da bambini. Scuola di qualità significa far funzionare cooperativamente la complessità scolastica, tessere una rete complicata di relazioni. Un dirigente scolastico deve essere un bravo "trovarobe". È necessario coltivare l'arte dell'insegnare, stimolare il ruolo attivo dei genitori, coltivare la passione ed il desiderio. La scuola di qualità deve essere anche esteticamente bella: i Greci sceglievano il luogo più bello della città per costruirvi il teatro! La scuola di qualità la fanno i docenti (spesso non riescono ad occuparsi di didattica), che insieme agli alunni sono i motori della qualità. I dirigenti scolastici devono essere costruttori delle condizioni nelle quali tutte le componenti siano contenti di "esserci", "esserci per", "esserci con".

---

- **Vai alla relazione di Cavinato**

---

La terza relazione relativa alle esperienze sul campo l'ha presentata **Patrizia Di Franco** dirigente scolastica della Basilicata sul tema "Leadership e organizzazione scolastica: la qualità delle relazioni". Ha esordito paragonando il dirigente scolastico all'allenatore, al coach, sottolineando l'importanza del triangolo allenatore-giocatore-squadra. La qualità delle relazioni è fondamentale per un buon clima organizzativo e per vincere le resistenze al cambiamento. Ha quindi presentato nei dettagli l'esperienza realizzata nell'Istituto Comprensivo da lei diretto focalizzando la sua attenzione sui percorsi di costruzione di un clima di partecipazione attiva dei docenti.

---

- **Vai alla relazione e alle slide di Di Franco**

---

Molto apprezzata anche la relazione di **Luciano Benadusi** professore dell'Università degli studi La Sapienza di Roma e direttore della rivista "La scuola democratica" sul tema "La governance della scuola". La governance scolastica ha conosciuto negli ultimi 30 anni forti contributi di idee in tutta Europa. In Italia non si è realizzato bene il binomio autonomia-valutazione: siamo arrivati tardi sull'autonomia e sulla valutazione. Invece di supportare autonomia e valutazione, si è dato alla valutazione una impronta che schiaccia l'autonomia, un neoburocratismo che forza dall'alto l'autonomia decisionale delle scuole. L'incipit del processo di valutazione è stato caratterizzato da una valutazione contro l'autonomia, da sfiducia nella scuola, nei docenti e nei dirigenti, da un controllo dall'alto con incentivi e sanzioni. Si è indebolito il pensiero strategico, la riflessione sui fini dell'istruzione e sull'idea di scuola. In Italia si è avuta una limitata applicazione dell'autonomia: da una parte si è sviluppato il centralismo, dall'altro le scuole non hanno agito gli spazi di autonomia a loro disposizione. Non serve il controllo ma la valorizzazione dell'autonomia delle scuole; l'enfasi sulla competizione è snaturante, c'è bisogno di cooperazione. Bisogna restituire valenza al POF ed alla valutazione, conformare la valutazione secondo la visione della scuola, sviluppare la dimensione cooperativa, non quella di mercato; la valutazione non avrà bisogno così di tante ispezioni, dovrà puntare sul rapporto dialettico valutatore-valutato ed arrivare alla valutazione reciproca paritaria da parte delle scuole che si aiutano nell'autoanalisi.

---

- **Vai alla relazione di Benadusi**

---

Dopo ulteriori interventi dei partecipanti al Convegno, **Isabella Filippi** ha voluto ribadire che in una istituzione complessa a legami deboli come la scuola non si può pretendere di tenere tutto sotto controllo; sta aumentando la complicatezza più che la complessità. Per evitare ciò, l'organizzazione diventa elemento fondamentale per realizzare la didattica, il lavoro collettivo di squadra, sotto la cabina di regia della dirigenza scolastica.

---

## Conclusioni

I lavori sono stati conclusi da **Domenico Pantaleo** Segretario generale della FLC CGIL che ha ripreso le analisi della relazione di Gianni Carlini e diversi passaggi degli interventi che si sono succeduti durante i due giorni del Convegno. Ha rappresentato da una parte le difficoltà del momento dei lavoratori della scuola e dall'altra le sfide che si prospettano per il sindacato in questa fase per qualificare la scuola pubblica statale superando i gravi problemi che si porta dietro. Ha evidenziato come la fase che si è chiusa è stata caratterizzata da disinvestimenti: la scuola è stata vista come costo e non come investimento. L'ideologia dell'impresa non va bene nelle scuole; non serve la competizione tra scuole, docenti, studenti. La scuola pubblica statale oggi ha una missione: contribuire a costruire un Paese più uguale, più libero, che consenta la realizzazione dei sogni alle nuove generazioni. Per questo è necessario un piano (non basta più la topa) che garantisca certezze di risorse, procedure più snelle. Una scuola di qualità lo è a cominciare dall'accoglienza. Ha ricordato infine che oltre 8 milioni di lavoratori italiani sono senza Contratto e tra essi 3,5 milioni di lavoratori della scuola. Ha concluso sottolineando l'importanza del bilancio sociale per le scuole: consente di dare valore a ciò che si fa e rafforza il rapporto tra scuole, portatori di interesse e territorio.

## Sessione straordinaria

I lavori del Convegno si sono conclusi con una sessione pomeridiana durante la quale Giovanni Carlini, Raffaele Ciuffreda, Roberta Fanfarillo ed Antonino Titone hanno incontrato i neo dirigenti scolastici e quelli che lo saranno a partire dal prossimo 1° settembre per fornire loro indicazioni, consigli e rispondere a domande e dubbi.

\*\*\*\*\*

## NORME : SPAZIO FAQ E GIURISPRUDENZA

### 05. Cnpi: il MIUR sconfitto anche in appello. Il Consiglio di Stato dà ragione alla FLC



**Al Ministero non resta che ripristinare le funzioni del CNPI**

Il **Consiglio di Stato** ha confermato, in sede di appello, la **sentenza del Tar Lazio** con la quale i giudici – a seguito del **ricorso presentato dalla FLC CGIL** - avevano stabilito l'**illegittimità del comportamento del MIUR** che non ha provveduto a colmare il vuoto di rappresentanza determinato dalla **mancata proroga del CNPI** decretandone di fatto la soppressione a partire dal 2013.

Il Tar aveva anche stabilito che se il MIUR non avesse adempiuto entro 60 giorni sarebbe toccato ad un commissario ad acta (già individuato nel prefetto di Roma) provvedere ad avviare le procedure per insediare il nuovo organismo (il Consiglio superiore della pubblica istruzione) così come previsto dal decreto legislativo 233 del 1999.

Per la FLC la **proroga del CNPI**, in attesa del complessivo riordino degli organi collegiali, **era doverosa oltre che necessaria** per non privare la scuola pubblica di un organismo che ha un rilevante ruolo di rappresentanza professionale del personale scolastico oltre che un importante compito di valutazione degli atti amministrativi del MIUR. A questo riguardo si evidenzia come

**alcuni recenti atti del Ministero** (come il decreto di sperimentazione della riduzione di un anno della durata della scuola superiore) siano stati deliberati senza il previsto e necessario parere del CNPI e quindi **illegittimi oltre che discutibili** nel merito.

Il MIUR, invece, ha ritenuto di proporre appello contro la sentenza del Tar sostenendo che la costituzione del nuovo organismo (così come previsto dal dlgs 233/99) era in contrasto con la nuova ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni così come stabilito dalla riforma costituzionale del titolo V.

I giudici del Consiglio di Stato però non hanno condiviso quest'impostazione sostenendo che l'Amministrazione "non può rifiutarsi di applicare una norma legislativa sostenendone l'incostituzionalità, essendo il relativo scrutinio demandato in via esclusiva alla Corte Costituzionale"

Ora di fronte a questa nuova e pesante sentenza l'auspicio è che **il nuovo Ministro** sappia rimediare agli errori dei suoi predecessori e finalmente **assuma una soluzione politica adeguata** a risolvere il problema.

La FLC CGIL, insieme alle altre organizzazioni sindacali, aveva già a suo tempo indicato alcune soluzioni (come risulta dalla [lettera inviata](#) al precedente ministro) e che, anche alla luce dell'ultima sentenza, risultano quanto mai attuali:

- **ripristinare subito la funzionalità dell'attuale CNPI** in attesa dell'elezione di un nuovo organismo nazionale;
- **avviare un grande confronto** con le scuole, le organizzazioni sindacali, le associazioni professionali e tutti i soggetti interessati per arrivare quanto prima al **riordino complessivo degli organi collegiali** scolastici inadeguati alla nuova configurazione dell'autonomia scolastica.

#### **ALLEGATI**

- **[sentenza consiglio di stato del 24 febbraio 2014 mancata proroga cnpi](#)**

\*\*\*\*\*

#### **PERSONALE : PROBLEMI CONTRATTUALI – SCATTI – PROFILI**

### **06. Posizioni economiche ATA: un primo positivo passo in avanti al Senato**



**Approvato un emendamento che salva le posizioni economiche fino al 31 agosto 2014. Finalmente si ferma lo scippo del salario ATA. Soddisfazione della FLC CGIL, ma la lotta continua per ottenere l'integrale ripristino e non solo.**

Il Senato **approva un emendamento** che modifica il [decreto legge 3/2014](#) in materia di proroga degli automatismi stipendiali del personale della scuola. Nel testo viene previsto che **"non sono soggette a recupero le somme già corrisposte** al personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola per le posizioni economiche orizzontali attribuite per gli anni 2011, 2012 e 2013". Ciò vuol dire che non saranno toccate fino al 31 agosto 2014 le posizioni economiche già maturate.

Questo primo risultato è arrivato grazie alla **FLC CGIL**, che **ha intensificato l'azione sindacale su più fronti**:

- presentazione di uno specifico emendamento
- incontro col sottosegretario del MEF (on. Baretta)
- proclamazione dello sciopero di un mese con astensione da tutte le attività aggiuntive
- avvio di azioni legali a tutela degli interessati.

La soluzione approvata oggi dal Senato, di cui solleciteremo l'approvazione anche alla Camera, è positiva in quanto garantisce il **mantenimento delle posizioni per gli a.s. 2011/2012-2012/2013-2013/2014**. Invece, è sbagliata la modalità di reperimento dei fondi tramite il taglio dei finanziamenti per l'autonomia scolastica (L. 440/1997) e il riferimento a una successiva sequenza contrattuale da farsi all'Aran. Tutto ciò è insostenibile per scuole e lavoratori.

Chiediamo al **Governmento** di **reperire risorse aggiuntive per rifinanziare il Fondo dell'autonomia e di mettere fine ai continui tagli alla scuola pubblica**.

**La lotta per quanto riguarda il personale ATA continua per raggiungere questi obiettivi:**

- il ripristino integrale delle posizioni ATA a partire dal 1<sup>o</sup> settembre 2014
- l'intangibilità dei fondi MOF
- l'atto d'indirizzo per i DSGA "reggenti"
- la stabilizzazione degli Assistenti Amministrativi facenti funzione
- l'assunzione in ruolo su tutti i posti liberi oltre il turn over.

\*\*\*\*\*

## **07. Pantaleo: sì a scatti e posizioni economiche ATA, ma servono risorse aggiuntive**



**Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.**

È sicuramente importante che il **Senato** abbia approvato il provvedimento sugli **scatti** e un emendamento che salva le retribuzioni per le **posizioni economiche del personale ATA** fino al 31 agosto 2014. Ma **non siamo disponibili** a sottoscrivere alcuna intesa che preveda di **ridurre ulteriormente il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa** e siamo contrari al reperimento dei fondi per il mantenimento delle posizioni economiche attraverso il taglio ai finanziamenti per l'autonomia scolastica (legge 440/1997).

Basta con le partite di giro ai danni dei lavoratori e della qualità della scuola pubblica. **Servono risorse aggiuntive** per garantire diritti, salari e dignità sociale a partire dal **rinnovo dei contratti nazionali**.

\*\*\*\*\*

## PERSONALE : ORGANICI – INIDONEI – ITP

### 08. Part-time nella scuola: le domande entro il 15 marzo 2014



**Il personale docente, educativo ed ATA a tempo indeterminato può presentare la domanda per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.**

Entro il **15 marzo 2014** va presentata la domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a **tempo parziale**. Le domande vanno indirizzate alla Direzione Scolastica Regionale e presentate al Dirigente scolastico della scuola di servizio.

Tale scadenza riguarda, ovviamente, il **personale docente, educativo ed ATA** con rapporto di lavoro **a tempo indeterminato**, ma non solo.

Il [Ccnl firmato il 29 novembre 2007](#), agli artt. 25 c. 6 e 44 c. 8, ha definitivamente chiarito che anche il personale **neo immesso in ruolo** o il personale che **instaura un rapporto di lavoro a tempo determinato** ha diritto a chiedere il tempo parziale. La scadenza del 15 marzo, pertanto, non può riguardare i lavoratori che instaurano un nuovo rapporto di lavoro, sia esso a tempo indeterminato che determinato, per i quali è possibile l'attivazione del *part-time* anche al momento della sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

Inoltre, è possibile avvalersi di quanto previsto dalla [Legge 24 dicembre 2007 n. 247](#): il diritto al part-time con precedenza sia per il lavoratore affetto da **grave patologia oncologica** comportante ridotta capacità lavorativa, che per un lavoratore che **assiste** il coniuge, il figlio o i genitori affetti sempre da patologie oncologiche.

Nella **domanda**, vanno indicate la **modalità** che si richiedono e cioè:

- part-time **orizzontale** (con articolazione della prestazione di servizio ridotta in tutti i giorni lavorativi)
- part-time **verticale** (con articolazione della prestazione su alcuni giorni della settimana, del mese o di determinati periodi dell'anno; per il solo personale ATA, inoltre, in misura tale da rispettare la media della durata del lavoro settimanale prevista per il tempo parziale nell'arco temporale preso in considerazione e cioè settimana, mese o anno)
- part-time **misto** (con articolazione della prestazione risultante dalla combinazione delle due precedenti modalità).

Va anche indicata la **durata della prestazione lavorativa** che, per i docenti, è di norma pari al 50% di quella a tempo pieno e per il personale ATA non inferiore al 50% di quella a tempo pieno.

Una volta **ottenuto il part-time**, per la durata di almeno **due anni**, il personale non può richiederne la trasformazione in rapporto a tempo pieno. Infatti, **prima della scadenza del biennio**, eventuali domande in tal senso possono essere accolte solo in presenza di **motivate esigenze** ed anche in relazione alla **situazione complessiva degli organici**.

La normativa di riferimento ad oggi è il Ccnl 29 novembre 2007 (artt. 39 e 58) ed il testo unico sul part-time, [Decreto legislativo 61 del 25 febbraio 2000](#).

\*\*\*\*\*

## 09. Organici scuola 2013/2014: docenti, dalle parole si passi ai fatti



Organici  
personale della  
scuola

**Aumentano gli alunni (+34.000) ma i posti rimangono congelati al 2011. La FLC CGIL chiede che si apra il confronto politico con la Ministra Giannini sugli organici docenti.**

**Mettere la scuola al centro dell'agenda politica significa, concretamente, attribuire i posti necessari per il funzionamento delle nostre istituzioni.** Questo la FLC CGIL ha rivendicato al primo incontro sugli organici del personale docente 2014/2015.

I dati dello stesso MIUR ci indicano un aumento di **146.372 alunni** a fronte di un taglio epocale di oltre 81.000 posti in organico di diritto. In questo senso la denuncia pubblica che la nostra organizzazione ha avviato da tempo e rilanciato con un [dettagliato documento](#) qualche mese fa.

### Alunni

2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15 Previsione
7.768.071	7.804.711	7.818.774	7.826.232	7.858.077	7.879.682	
	+36.640	+14.069	+8.436	+ 31.845	+21.605	+33.977 *

\* per l'anno 2014-2015 manca il dato della previsione alunni per la scuola dell'infanzia.

La bozza di circolare sull'organico di diritto del personale docente riproduce, invece, anche per il prossimo anno, lo stesso meccanismo: i posti sono congelati quindi l'aumento degli alunni può essere compensato solo ed esclusivamente con la *cannibalizzazione* tra territori. Ciò è francamente inaccettabile.

Così come è inaccettabile che ad esempio le operazioni di statalizzazione di scuole comunali (principalmente infanzia) avvengano a scapito del contingente complessivo. Abbiamo evidenziato da tempo la necessità di attribuire **risorse ad hoc** per sopperire a queste necessità oltre che per avviare un piano di generalizzazione della **scuola dell'infanzia** ormai non più rinviabile.

La qualità della scuola passa anche dalla **certezza degli organici e dalla loro stabilità**: [vale a dire un organico funzionale](#) che tenga conto del piano dell'offerta formativa, delle richieste di tempo scuola delle famiglie e di modelli didattici di qualità.

Per queste ragioni abbiamo chiesto che si apra un **confronto politico con la ministra Giannini** che nelle sue prime dichiarazioni ha evitato accuratamente di affrontare il tema delle risorse per la scuola pubblica, riciclando invece parole e temi che avevamo sentito sbandierare da un'altra ministra pochi anni fa. Vorremmo quindi che si prendesse atto delle **reali necessità** della scuola italiana, affrontando *concretamente* i problemi a partire dal tema delle risorse.

L'incontro ha solo sfiorato il tema delle **dotazioni organiche di sostegno** che saranno stabilizzate nel prossimo biennio, dopo la prima tranche che ha già incrementato gli organici 2013/2014 di 4447 posti. A tal proposito abbiamo chiesto che si proceda secondo criteri chiari e trasparenti, garantendo il necessario riequilibrio territoriale ma operando nel contempo in modo tale per garantire un congruo numero di posti per le immissioni in ruolo in tutti i territori.

La circolare annuncia alcuni elementi nuovi, parte dei quali contenuti nel DL 104/13:

- l'introduzione di un'ora di geografia economica in una delle due classi del biennio degli istituti tecnici e professionali;
- la definizione, a partire dal 2015/2016, dell'organico negli istituti superiori senza tener conto delle articolazioni nei licei e senza tener conto dei settori, indirizzi, articolazioni ed opzioni negli istituti tecnici e professionali;
- la determinazione degli organici di sostegno nella scuola secondaria di secondo grado che a partire dal 2016/2017 dovrà tener conto della unificazione delle aree disciplinari.

Riteniamo, inoltre, che si debbano dare indicazioni perentorie rispetto sia alla **formazione delle classi che sulla costituzione delle cattedre** che non devono superare l'orario previsto dal CCNL, oltre che sul **tempo scuola per quanto attiene alla scuola primaria**. Infine abbiamo sottolineato che è non più rinviabile una risposta certa sulle **dotazioni organiche dei CPIA e dei corsi serali** che garantisca la funzionalità delle stesse, senza riduzione alcuna.

\*\*\*\*\*

## PERSONALE : MOBILITA' ED UTILIZZAZIONI

### 10. Mobilità scuola 2014/2015: pubblicata l'ordinanza che avvia le procedure



**Scadenza per la presentazione delle domande: 29 marzo 2014 personale docente e 9 aprile 2014 personale ATA. Online il nostro vademecum.**

A seguito della sottoscrizione definitiva del **CCNI mobilità 2014-2015** del personale della scuola, il Ministro ha firmato **l'Ordinanza Ministeriale n. 32 del 28 febbraio 2014** che dà avvio alle procedure.

La **presentazione delle domande** va effettuata [obbligatoriamente via web](#) (per tutti i docenti ed ATA), utilizzando l'applicazione del MIUR ["istanze on-line"](#). A questo proposito, si rimanda alla [nota 511 del 18 febbraio 2014](#).

#### **Termini di presentazione delle domande**

- dal 28 febbraio al 29 marzo 2014 per il **personale docente ed educativo**
- dall'11 marzo al 9 aprile 2014 per il **personale ATA**.

#### **La nostra guida**



Nel **vademecum** predisposto dalla FLC CGIL viene riassunta la normativa e sono contenuti anche i fac-simile delle autodichiarazioni da allegare alle varie domande di mobilità. Informazioni e consulenze più dettagliate presso le [nostre sedi](#).

### **Speciale mobilità**

Vai al nostro [speciale](#) costantemente aggiornato con la normativa e gli approfondimenti per presentare domanda di trasferimento volontaria, da un grado di scuola ad un altro (passaggio di ruolo) oppure, nell'ambito della scuola secondaria, dall'insegnamento in una classe di concorso ad un'altra (passaggio di cattedra).

### **ALLEGATI MOBILITA'**

- [vademecum flc cgil sulla mobilita del personale della scuola a s 2014 2015](#)
- [CCNI mobilità 2014-2015 del personale della scuola](#)
- [ordinanza ministeriale 32 del 28 febbraio 2014 mobilita del personale docente educativo ed ata 2014 2015](#)
- [ordinanza ministeriale 32 del 28 febbraio 2014 moduli domanda](#)
- [ordinanza ministeriale 32 del 28 febbraio 2014 allegati](#)
- [ordinanza ministeriale 32 del 28 febbraio 2014 fac simile allegati](#)
- [la nota 655/14 di trasmissione dell'OM.](#)

\*\*\*\*\*

### **PRECARIATO, RECLUTAMENTO, SUPPLENZE E PROBLEMI RETRIBUTIVI**

## **11. Graduatorie ad esaurimento docenti: ad aprile il decreto per l'aggiornamento**



**Le domande saranno presentate con modalità web. Ancora nessuna soluzione per la fascia aggiuntiva.**

Il 24 febbraio 2014 si è svolto un **incontro al MIUR sulle Graduatorie ad esaurimento**, per le quali è previsto l'aggiornamento per il triennio 2014/15-2016/17.

L'Amministrazione ha predisposto una prima bozza del provvedimento e ha ipotizzato come data di **pubblicazione del Decreto la prima decade di aprile 2014**.

Le graduatorie ad esaurimento non permettono ulteriori inserimenti e quindi con il Decreto sarà possibile soltanto l'**aggiornamento del punteggio**, il **cambio di provincia** e l'eventuale **scioglimento della riserva**, per chi era già incluso.

Resta ancora senza risposta l'ipotesi di inclusione in III fascia di coloro che si erano inseriti nella **fascia aggiuntiva** (IV fascia) nel 2012 e per i quali il Parlamento si era [pronunciato](#) in tal senso.

Le domande potranno essere **presentate solo con modalità web** utilizzando l'applicazione del MIUR "[Istanze on-line](#)". È opportuno registrarsi per tempo. Sul nostro sito sono disponibili una [guida](#) e un [video](#) con le **istruzioni per la registrazione**.

\*\*\*\*\*

## SINDACATO - POLITICA SCOLASTICA

### 12. Deroghe al Codice dei contratti: Sindaci commissari per l'edilizia scolastica



**Riportiamo una nota esplicativa del Dpcm 22 gennaio 2014, messa in sicurezza edilizia scolastica, deroga al Codice dei Contratti**

Con il decreto del presidente del consiglio dei ministri del 22 gennaio 2014, viene dato il potere ai Sindaci e ai Presidenti delle Provincie, interessati dagli interventi contenuti nel decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del 5 novembre 2013, protocollo n.906, di operare in qualità di commissari governativi fino al 31 dicembre del 2014, al fine di attuare le misure urgenti in materia di riqualificazione e messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche.

Si tratta di opere già finanziate con 150 milioni di euro; appalti non ancora avviati e fermi per i più svariati motivi.

A tale scopo i Sindaci e i presidenti delle Provincie sono autorizzati a derogare al Codice dei Contratti pubblici.

Nello specifico sarà possibile derogare a quanto contenuto all'articolo 11 (fasi della procedura di affidamento); articolo 12 (controlli sugli atti delle procedure di affidamento); articolo 48 (controlli sul possesso dei requisiti); articolo 70 (termini di ricezione delle domande di partecipazione e di ricezione delle offerte); articolo 71 (termini di invio ai richiedenti dei capitolati d'oneri, documenti e informazioni complementari nelle procedure aperte); articolo 122 (disciplina specifica per i contratti sotto soglia); articolo 123 (procedura ristretta semplificata per gli appalti di lavori); articolo 125 (lavori, servizi e forniture in economia). In sostanza tempi dimezzati per pubblicare appalti, ricevere le offerte e affidare i lavori. Niente controllo dei requisiti economici e tecnici in sede di offerta. Niente pubblicazione di bandi e avvisi di aggiudicazione sui giornali. Più libertà nell'individuazione dei lavori in economia.

Si tratta però di una deroga a tempo. I poteri commissariali concessi a sindaci e presidenti di Provincia scadono infatti il 31 dicembre di quest'anno, (come indicato peraltro impone la norma "madre" di questo provvedimento attuativo, cioè il DL 69/2014). Inoltre, i lavori devono essere affidati entro il 28 di febbraio, pena la revoca del finanziamento. Infine, le deroghe si applicano anche agli interventi finanziati dall'Inail con 300 milioni di euro (a titolo di investimento immobiliare).

E' sempre utile cercare di dare un forte impulso alla utilizzazione dei finanziamenti pubblici per la realizzazione delle opere, in modo particolare quelle relative all'edilizia scolastica e alla messa in sicurezza delle scuole.

E' meno utile, per le conseguenze negative che si possono determinare nel sistema degli

appalti in relazione all'aggiornamento delle normative, continuare a procedere con l'istituto delle deroghe al Codice dei Contratti.

Come ben sappiamo, il blocco delle opere pubbliche non è determinato, solo dalla mancanza dei fondi o dall'alibi d'una presunta tortuosità del Codice, ma spesso e volentieri dalla pigrizia delittuosa, e dalla non volontà di affrontare problematiche vecchie da decenni come appunto: la messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche, o la rimozione della presenza dell'amianto.

Da ciò la "necessità" di affrontare le questioni in una logica emergenziale che, come per le precedenti situazioni derogative, si è sempre dimostrata distorsiva e controproducente.

\*\*\*\*\*

## SCUOLA : NAVIGANDO IN RETE

### 13. Scoop! Le lettere personali - al Premier Renzi - di due neo sottosegretari all'Istruzione (con chicca aggiuntiva sul terzo)

#### intercettate da Aristarco Ammazzacaffè

Riportiamo di seguito le lettere al Premier Matteo Renzi di due neo-nominati sottosegretari all'istruzione; nell'ordine: Gabriele Toccafondi, classe 1972 (Associazione *no profit* ed esperto pro paritarie) e Angela D'Onchia, classe 1962, imprenditrice e presidente della Sezione Moda della Confindustria di Bari.

Sono arrivate in redazione non si sa come, non si sa quando.

Caro Presidente Renzi,

appena saputo, un minuto fa, della mia rinomina a sottosegretario (in quota Alfano; nel maggio scorso ero in quota Berlusconi, ma i tempi cambiano e io li inseguo) per l'ambito dicastero dell'istruzione paritaria, desidero esprimerle il mio più vivo apprezzamento per questa nomina che, certamente, rappresenterà l'atteso argine, che il mondo cattolico del NCD si aspetta, alla dilagante scuola pubblica del nostro paese.

Io, anche se sono stato sottosegretario all'Istruzione nel Governo Letta, so poco di scuola, glielo garantisco, anche se lei già lo sa. Ne fa fede la poca collaborazione (ma non per cattiva volontà, mi creda) con il precedente Ministero Carrozza (e può informarsi se non è vero). Penso sia proprio questo uno dei motivi per cui sono stato confermato al Dicastero dell'Istruzione.

Ma un argomento mi appassiona e mi infervora di questo mondo: la parità scolastica (e questioni connesse) per la quale il mio impegno - che ho definito "programmatico" in un mio articolo che mi onoro di allegarle - sarà militante e profondo.

Le anticipo comunque i titoli dei miei articoli, da "il sussidiario.it", perché si renda conto meglio di che pasta sono fatto e di cosa possa fare in coerenza e continuità con il mio impegno precedente. Eccoli:

- DdL Stabilità e fondi alle scuole paritarie. Ecco come stanno le cose (incipit: 223 milioni alle scuole paritarie. Un regalo? No un reintegro ai fondi tagliati ...)
- Ecco perché la Chiesa non è privilegiata
- ICI, attacco alla carità [*sic! NdR*]
- ICI e Chiesa: ecco perché le accuse al Vaticano sono ingiuste
- La difesa per la parità scolastica: un impegno programmatico.

Come può notare, sono un tipo di sicura fede e civiltà cattolica, con il pallino delle specializzazioni. La loro centralità è - ritengo - anima della modernità. Nel mio caso significa

quanto segue: "Pur ignorando sicuramente la scuola come istituzione e come ordinamento, sarò, senza tema, un bravo sottosegretario delle paritarie. Anzi il più bravo". Non so se mi spiego.

Nell'assicurarle che mi atterrò sempre e graniticamente alle sue decisioni, sarò fedele al mio motto "Al servizio di tutti, servo di nessuno". Ovviamente, parlo in generale.

Se preferisce, ne ho un altro, di motto, "Vacillo, ma non crollo", a cui sono anche molto affezionato e che può ritrovare anch'esso puntualmente sul mio sito.

Ancora complimenti per la sua scelta che mi ha onorato e conti pure su di me, come da tempo fa il cardinale Bagnasco.

**Gabriele Toccafondi**, esperto pro paritarie

(lettera recapitata in giornata, appena saputo della nomina e, volendo, consegnata direttamente al Premier. Non si conosce, a tutt'oggi, la risposta, se c'è stata).

Caro Presidente Renzi,

Ho appreso, un po' sbalordita, del mio incarico a sottosegretario per il ministero dell'Istruzione, Ricerca e Università.

Non so da chi è partita la proposta; penso, con un qualche fondamento, che si tratti di un tiro mancino che mi hanno giocato i miei amici di Scelta civica Popolari per l'Italia.

Quello che probabilmente lei non sa - e se lo sa, come ha potuto? - è che, a soli 25 anni, ho assunto la carica di amministratore unico dell'azienda paterna e nel 1988 ho costituito la *Nocese Manifatture Srl*, nel Barese; e che dal 2011 sono presidente della Sezione Moda della Confindustria di Bari. Per dire chi sono.

Ci tengo a richiamarle che l'impegno che mi si chiede in quanto sottosegretario all'Istruzione non ha niente, ma proprio niente, a che fare con i miei impegni professionali e civili. Sono argomenti - la scuola e l'università - che non mi hanno mai attirato.

Rispetto, a mio modo, chi si interessa di scuola: a suo tempo ci sono andata anch'io e da quando ne sono uscita non ci ho mai messo piede, neanche come madre, avendo altro da fare.

Approfitto di questa occasione per ribadire che io sono in primo luogo un imprenditore, con tanto di laurea in economia e commercio (penso), prestata recentemente con interesse alla politica.

Ritengo perciò offensivo della mia dignità, della mia professionalità, ma anche della mia vocazione, che mi si nomini sottosegretario di un dicastero per il quale non ho competenze, né attrazione. Né mai ne avrò.

Le persone, caro Presidente, si valorizzano per ciò che sanno fare; e non sono - io - una donna per tutti i dicasteri.

Guai - comunque - a quel popolo che facesse mercimonio di questo principio, che per me - che tra l'altro sono cristiana, penso -, è abbastanza sacro.

Perciò rifiuto la nomina: per orgoglio professionale, per l'amore verso le famiglie italiane e, volendo, per dignità personale.

Non l'accetto, fino a prova contraria, e non ringrazio neanche, per principio.

I pugliesi - e a maggior ragione le pugliesi - sono fatti così

Cordiali saluti.

**Angela D'Onchia**, imprenditrice.

PS. Caro Presidente, ma non le è bastata la nomina a ministro della Guida (tra l'altro in un dicastero chiave per l'economia del Paese), esponente di punta della Confindustria (e pappa e ciccia con Berlusconi)? Vuole puntare anche su di me, noto (modestamente) dirigente della Confindustria di Bari? È, il suo, un governo politico o il governo con Squinzi? Lo dico, ovviamente, come cittadina. Poi, per il resto, fate voi.

(Lettera verosimilmente spedita il 28 febbraio al Premier Renzi e alla stampa, ma mai arrivata a Palazzo Chigi, perché, per puro inspiegabile errore, indirizzata al dott. M. Renzi, via del Candelabro, 00118 Roma.

Non avendola letta - questa lettera -, il presidente Renzi ha proceduto alla nomina dell'imprenditrice. Che si è già comunque insediata)

Del terzo sottosegretario, **Roberto Reggi** (Partito Democratico), classe 1961, sindaco benemerito a Piacenza nel decennio 2002-2012, le cronache registrano invece i foglietti (F) inviati dal Presidente Renzi, durante la discussione sulla fiducia alla Camera (nella giornata del 28 u.s.), e la risposta dell'interessato.

F 1: Caro Roberto, ma tu a scuola ci hai mai accompagnato, almeno una volta, i tuoi figli?

*Risposta:* Sì, più di una volta e parlavo anche con maestre e professori. Perché?

F 2: Perfetto! Allora è fatta!

\*\*\*\*\*

## **14. Sbaglia chi pensa di essersi finalmente liberato del trio Tremonti, Gelmini, Sacconi. Fabrizio Dacrema**

### **A volte ritornano**

Sbaglia chi pensa di essersi finalmente liberato del trio Tremonti, Gelmini, Sacconi. Se i primi due, almeno per il momento, sono fuori dalla maggioranza di governo, l'ex ministro del lavoro invece è transitato nel raggruppamento di Alfano e dalla presidenza della commissione lavoro del Senato cercherà di influire sui provvedimenti del nuovo governo della cui maggioranza fa parte a pieno titolo.

A questo fine ha raccolto in un disegno di legge un concentrato delle ricette ideologiche del governo Berlusconi in tema di lavoro e formazione. In materia di lavoro l'obiettivo principale è la demolizione del contratto nazionale di lavoro attraverso la sua derogabilità anche individuale. In materia di formazione si propone il contratto di apprendistato a partire da quattordici anni e l'abrogazione della norme sul diritto all'apprendimento permanente. Il centro destra italiano ritiene sia inutile (e forse anche politicamente dannoso) innalzare il livello di istruzione del paese (obiettivo UE di almeno il 40% di laureati nella fascia di età 25-34 anni entro il 2020) perché il nostro sistema produttivo (95% di piccole imprese) domanda poche competenze alte. Anche per questo hanno tagliato oltre 8 miliardi a scuola e università e puntano a spostare fasce della popolazione scolastica verso i percorsi formativi brevi, meglio ancora se in apprendistato. Non pago di aver già abbassato l'età di accesso al lavoro a 15 anni per favorire l'adempimento dell'obbligo di istruzione attraverso l'apprendistato, ora la proposta di Sacconi è di abbassarla ulteriormente a 14 anni in modo che si possa andare a lavorare subito dopo la licenza media. Eppure dovrebbe aver preso del fallimento del suo precedente tentativo attivato solo in pochissimi casi: non si sono, infatti, trovati imprenditori con così poco buon senso da assumere quindicenni. Ora non si capisce perché la cosa dovrebbe funzionare con i quattordicenni. Questa idea di fare dell'apprendistato un canale alternativo alla scuola è sbagliata e perdente anche perché il sistema produttivo italiano è povero di capacità formativa. Le attività di formazione continua dei lavoratori sono infatti molto sotto la media dei paesi sviluppati (vedi anche ultimo rapporto Isfol), così come le assunzioni delle alte qualifiche e gli investimenti in ricerca e sviluppo. La realtà è questa. Queste proposte, spesso ammantate da pelosi buoni propositi di contrasto alla dispersione scolastica, non possono che tradursi nella rinuncia a priori ad assicurare a tutti i giovani l'apprendimento di quel bagaglio culturale essenziale per essere cittadini, consapevoli e lavoratori occupabili e persone capaci di apprendere lungo tutto il corso della vita.

Decisamente più intelligente la sperimentazione dell'apprendistato in alternanza introdotta dal decreto Carrozza (art.8 bis). Già accolta in un accordo sindacale all'Enel, diventerà operativa una volta emanato il decreto ministeriale cui è affidato il compito di regolare l'esperienza. Studenti dell'ultimo biennio della scuola secondaria superiore potranno essere assunti con un contratto di apprendistato e diplomarsi attraverso un percorso formativo in alternanza in cui all'apprendimento si realizza in parte nel contesto scolastico e in parte nel contesto lavorativo. Il percorso è co-progettato, la scuola garantisce il raggiungimento di tutte le competenze previste in uscita dal percorso di istruzione, l'impresa mette a disposizione un contesto di apprendimento che facilita e migliora l'acquisizione delle competenze connesse al processo lavorativo. Gli studenti coinvolti in questa esperienza, oltre a una retribuzione commisurata all'impegno lavorativo a tempo parziale e all'opportunità di imparare facendo, miglioreranno le proprie possibilità di entrare nel mercato del lavoro grazie a un profilo di competenze più allineato alle effettive esigenze delle imprese.

Nel caso dell'accordo Enel si prevede la possibilità, una volta conseguito il titolo di studio, di una conferma dell'assunzione attraverso un ulteriore contratto di apprendistato di un anno finalizzato al conseguimento delle competenze previste dalla qualifica contrattuale che dovranno ricoprire con l'assunzione a tempo indeterminato. In alternativa i giovani potranno proseguire gli studi nei percorsi universitari o di istruzione tecnica superiore. Le imprese, attraverso questi percorsi formativi integrati, sono stimolate a non considerare l'apprendistato come uno dei modi per ridurre il costo del lavoro, facendo diventare prioritario l'interesse per la qualità del lavoro e per le competenze necessarie a promuovere l'innovazione. Inoltre attraverso la sperimentazione si sviluppano le capacità delle imprese a progettare e gestire processi di apprendimento sul lavoro e attraverso il lavoro e così si pongono le basi anche per qualificare tutti i percorsi formativi in apprendistato. L'enfasi diffusa sull'apprendimento "on the job" è aria fritta se non si promuove concretamente la capacità formativa dell'impresa, a partire dallo sviluppo di professionalità specifiche interne alle imprese capaci di accompagnare studenti nei percorsi di apprendimento attraverso il lavoro.

L'altra "perla" del disegno di legge Sacconi è l'abrogazione delle norme contenute nella legge 92 sull'apprendimento permanente, per il quale si prevede, non senza senso dell'umorismo, il ritorno alla normativa previgente, cioè il nulla. Difficile comprendere le ragioni dell'accanimento di Sacconi contro norme che con un ritardo più che decennale allineano il nostro paese, agli ultimi posti per il livello delle competenze della popolazione, alle indicazioni e alle pratiche dell'Unione Europea. Già Confindustria ne aveva chiesto lo stralcio, timorosa delle possibili ricadute contrattuali della certificazione pubblica delle competenze acquisite dai lavoratori attraverso il lavoro e/o altri percorsi di apprendimento non formali e informali. Di certo l'azzeramento delle norme sull'apprendimento permanente farebbe perdere al paese un'altra occasione per mettere in atto una delle condizioni essenziali per uscire dalla crisi e tornare a crescere.

Due recentissime indagini (ISFOL sulla formazione continua e CENSIS sulla valorizzazione delle competenze da parte delle imprese) evidenziano la stessa semplice realtà: le imprese, poche purtroppo, che hanno messo in atto processi di innovazione oggi sono quelle che crescono economicamente, aumentano l'occupazione, domandano nuove competenze. Una politica economica e industriale che intenda promuovere e sostenere i processi di innovazione deve quindi essere in grado di rispondere alla nuova domanda di competenze proveniente dalle imprese che si riposizionano per fronteggiare la crisi e al bisogno dei lavoratori di valorizzazione e sviluppare le proprie competenze per rafforzare la propria posizione nel posto e nel mercato del lavoro.

Con buona pace del senatore Sacconi, non possiamo allora permetterci di perdere l'opportunità di costruire un sistema integrato dell'apprendimento permanente. Il sistema pubblico nazionale della certificazione delle competenze e le reti territoriali dell'apprendimento permanente - il cui compito è realizzare una programmazione integrata delle risorse, dell'offerta e dei servizi dell'apprendimento permanente - sono infatti gli strumenti indispensabili per realizzare concretamente una strategia di innalzamento delle competenze coerente con lo sviluppo dell'innovazione e dell'occupazione.

\*\*\*\*\*

## 15. Tullio De Mauro ricorda Mario Lodi: "Addio al maestro che giocava" – LA REPUBBLICA

**92 anni si è spento uno dei grandi innovatori di metodi scolastici. Nei suoi libri ha sempre parlato solo di quel che faceva con i suoi alunni. Costretto, rivelava le sue fonti: Piaget, Freinet, Vygotskij, Ciari, Rodari. Ma la sua vera ispirazione era la Costituzione**

Il bambino impara giocando da quando nasce", scriveva Mario Lodi, il maestro elementare, che ieri si è spento a 92 anni. "I suoi strumenti sono i sensi e la mente", proseguiva introducendo, con molta semplicità, in una rivista per insegnanti, un bell'articolo di Luciana Bertinato sull'apprendimento di concetti scientifici nella scuola elementare. "Con i primi raccoglie i dati della realtà: i rumori, le forme, il tepore del seno materno, il sapore del latte, gli odori della casa, i colori, le voci. Con la mente confronta, riflette, ricorda. Conserva le sensazioni in ripostigli segreti dove possono restare per tutta la vita. Il suo metodo è corretto perché raccoglie dati, li confronta, li seleziona, formula ipotesi, le verifica, ricava sintesi. Restituiamo ai bambini la possibilità e il piacere di scoprire - giocando - concetti scientifici e abilità tecniche che li aiutino ad ampliare la loro cultura".

La sua meta è indubbia: aiutare i bambini e le bambine a conquistare i concetti più astratti e potenti. La via però non è quella, ancora non scomparsa, di un insegnamento fondato sulla memorizzazione e ripetizione di formule. Una via migliore è passare ad apprendimenti attraverso il gioco, attraverso le "sensate esperienze" (diceva Galilei) e le conseguenti riflessioni cui i giochi danno luogo, anche grazie a chi insegna. A chi sa sostituire il ripetere con una ricerca sempre nuova. E questo dovrebbe valere ben oltre la prima scuola. Ho incontrato la prima volta Mario Lodi nel 1967 a Urbino e nel 1968 a Pordenone per i seminari estivi del Movimento di Cooperazione Educativa. Ma come un babbeo non me n'ero accorto. Devo a Giorgio Pecorini il primo incontro consapevole con Lodi e con l'editore Luciano Manzuoli. Nel 1970 Pecorini curava una serie di trasmissioni televisive intitolate "Processo a...". E come imputato scelse una volta i libri di testo. Si scatenarono discussioni infuocate.

Eravamo seduti in un emiciclo a gradinate. In alto, quasi in disparte, se ne stava Lodi. Non partecipava al trambusto e tuttavia seguiva con attenzione. Parlò poco, molto tranquillo. Non propose tesi. Senza enfasi raccontò che cosa faceva, come partiva con le sue allieve e i suoi allievi da ricerche in tante direzioni, coinvolgendo nella vita della classe di volta in volta altri che avessero più esperienze e conoscenze e costruendo con loro e con gli alunni i materiali scritti, i testi da ricordare e rivedere. Non disse che quella fosse la via unica e più giusta, disse che a Vho di Piadena seguivano quella via, che era una via possibile e che a percorrerla si arricchivano di esperienze vive e di conoscenze vissute sia il maestro sia gli alunni.

Una grande forza di Lodi è stata anche saper raccontare. Raccontare le cose concrete, precise, puntuali che ha fatto con le alunne e gli alunni nelle sue classi, dalla prima alla quinta, tante volte negli anni. Ci mostra una via. È questa la enorme forza dei suoi diari didattici e dei giornalini dei suoi alunni, dal Paese sbagliato a Il mondo. Ed è stata la forza dei libretti della "Biblioteca di lavoro" che ha pubblicato con Luciano Manzuoli, uno di quei gloriosi fallimenti che costellano la storia dei testi per la nostra scuola.

Talvolta qualcuno è riuscito a costringerlo a dichiararsi, a mettere in tavola le carte del suo pensiero, dei principi cui si ispira nella sua pratica. Sono nati così due libri anch'essi preziosi: per Einaudi, Cominciare dal bambino (1977), e, per i Libri di base degli Editori Riuniti, Guida al mestiere di maestro (1982). Ma anche in questi Lodi affida il meglio delle sue idee a presentare casi concreti e procedimenti didattici. Anche se si costringe a rivelare tante sue fonti, Bruno Ciari, Santoni Rugiu, Piaget, Bruner, Vygotskij, Rodari, Freinet, le fonti maggiori restano da un lato un'acuta, attenta rilettura della nostra Costituzione e dall'altra l'osservazione e rendicontazione delle sue esperienze didattiche.

Da queste Lodi non ha mai voluto staccarsi. Dall'università, che pure gli ha dato qualche riconoscimento, non è mai stato tentato. Ha preferito, come quel personaggio della favola antica che era invincibile finché poggiava i piedi sul suolo, restare con i piedi sulla terra di Piadena. Quando è andato in pensione ha investito i suoi risparmi e un premio per trasformare una cascina in un grande, luminoso laboratorio didattico. Là l'ho visto l'ultima volta e là anzitutto il suo lavoro continua.

\*\*\*\*\*